

Le candidature operaie del PCI nella città della SNIA

Dall'impegno in fabbrica al governo del Comune

La realtà industriale della provincia di Rieti — «Se sarò eletto mi raddoppierò il lavoro»
Da delegato ad assessore — «Nell'amministrazione le lotte sono anche più dure»

Sono cinque operai, quattro uomini e una donna, tutti giovani. Il più «anziano» ha 45 anni, gli altri intorno ai 30. Sono cinque dei dieci operai candidati nelle liste del partito comunista per il Comune di Rieti e insieme rappresentano un buon 50 per cento della realtà produttiva di questa provincia. Sma Viscosa, Texas, Intermotor, Ariston: quattro fabbriche molto diversificate tra loro, tanti «satelliti» di questo piccolo cosmo industrializzato al centro d'Italia. Ne sono anzi un po' il cuore, in qualche modo rappresenta il tormentato sviluppo di una provincia che non è certo ricca, che è profondamente squilibrata, ma che ha tuttavia enormi potenzialità.

«Anche la nostra storia — dice Sandro Grugnetti, che oltre ad essere un operaio dell'Ariston, è anche assessore uscente allo Sport e al Personale — è un po' la storia delle illusioni e delle sconfitte, delle vittorie per veder crescere questa realtà, economicamente, socialmente e, personalmente, mi sento ancora oggi più legato a questo periodo di impegno in fabbrica, come delegato, anche se il lavoro qui in Comune inevitabilmente comporta responsabilità anche maggiori, lotte, se vuoi, anche più dure. Certo, è un impegno diverso, è poi tra fabbrica e assessore mi resta davvero poco tempo. Mi sono anche sposato da poco ed ho un bambino di un mese e mezzo. Sarà stakanovista, ma ormai è questa la mia vita. Del resto, da quando mi sono iscritto al partito, nel '75, un anno dopo essere entrato in fabbrica, ho accumulato una serie di esperienze che hanno radicalmente cambiato il mio modo di essere. Soprattutto nell'amministrazione, ho lavorato sodo, ma con entusiasmo, perché c'era da «ri-costruire» letteralmente un

governo cittadino, dovevamo far capire alla gente, ai vecchi notabili locali perché un'amministrazione di sinistra è qualcosa di diverso, in che cosa ci distinguiamo. Non credo che tutto questo sia in contraddizione col mio impegno in fabbrica. Anzi».

La pensa così anche Giuseppe Angeletti, 31 anni, operaio dell'Intermotor. «Se sarò eletto — dice — il lavoro raddoppierà. Non potrei mai abbandonare i compagni in fabbrica, entrare lì dentro è per me, ogni mattina, una battaglia da vincere, prima contro il padrone, poi contro tutte quelle forze che tentano di ricacciarmi indietro, magari ristrucciando i rapporti di qualche anno fa, con le discriminazioni e tutto il resto».

Pietro Manzini, 45 anni, segretario della cellula comunista alla SNIA, se li ricorda bene quei periodi. «Lavoro alla SNIA dal '63. Ma prima di essere assunto ho dovuto faticare parecchio. Poi, nei primi tempi, mi sbalottavano da un reparto all'altro. Ho sempre portato gli occhiali e mi hanno assegnato al reparto chimico, dove non potevo mettere la maschera. Poi, il capo reparto mi trasferì in laboratorio, un lavoro da «privilegiati». Ed infatti ci rimasi poco. Quando il direttore tornò dalle ferie feci di nuovo fagotto. Tornai in laboratorio solo ad una condizione: mi dissero chiaramente che alla «prima alzata di testa» sarei stato sbattuto fuori. Di comunisti ce n'erano, eccome. Ma nemmeno tra noi ci conoscevano. Pensa, uno lavorava al mio fianco tutto il giorno, aveva la tessera e non lo sapevo. Oggi? Beh, oggi è diverso. Siamo rimasti quasi gli unici a credere in questa fabbrica, a discutere, proporre soluzioni. E la situazione si è capovolta, siamo interlocutori con i quali bisogna fare i conti, lo si voglia o no. Certo, c'è sfi-

ducia in tutto, gli operai soprattutto alla SNIA, sono stanchi di promesse. Qui siamo ancora chiusi. L'«istituzione» SNIA rischia davvero grosso. E' un pezzo di storia realista che vogliono mandare in marcia. Pensa, la DC ha avuto anche la faccia tosta di spezzarci sul dramma SNIA. Nel '79, prima delle elezioni, strombazzarono ai quattro venti che Malfatti aveva stanziato i soldi per il piano di ristrutturazione. Passate le elezioni, niente. Come al solito».

Anche Bruno Bucciolotti, poco più che trentenne, lavora — anzi lavorava — alla SNIA. Ma c'è entrato nel '70, sull'onda dell'autunno caldo. «La mia è stata una delle ultime assunzioni. Da allora più niente. Il mio ingresso in fabbrica coincide con l'elezione del consiglio di fabbrica al posto delle commissioni interne. Si era ancora in una fase «felice», economicamente intendo dire. Perché di problemi ce n'erano a iosa. Il primo, il più grave, quello dell'ambiente. Nel '77, per citare una cosa che ricordo, su 40 operai inviati in osservazione, il 30% erano cronici, per il soffocamento. E' una malattia terribile, a 60 anni si va al creatore, se ci arrivi sano, con polmoni, occhi, pelle e cervello sani. Nel novembre, per chiedere di trasformare gli impianti vecchi di 30 anni, abbiamo occupato la fabbrica per un mese. Tutte le conquiste le abbiamo raggiunte sulle nostre tasche e sulla nostra pelle. Finché non ci hanno «ricompensato» chiudendo tutto, nel luglio '79. Il governo? E chi l'ha visto? Pellegrinaggi nei ministeri ne abbiamo fatti tanti. Solo prodi stava per aiutarci, facendo decollare finalmente le leggi di ristrutturazione. Poi l'hanno fatto fuori ed eccoci qua, grazie a Bisaglia e agli altri: entro il 16 la SNIA vuole licenziare tutti. Noi continueremo a

batterci per non lasciar morire la SNIA. Anche per questo penso sia importante che qualcuno di noi entri nell'amministrazione cittadina. E' un terreno nuovo e importante per proseguire la nostra lotta, grazie anche al lavoro svolto in questi anni dai compagni che hanno lavorato in Giunta».

«Da noi alla Texas i problemi non sono fortunatamente come alla SNIA tanto drammatici — a parlare è Sestina De Santis, 30 anni, ex operaia ed ora impiegata —; abbiamo appena firmato l'accordo che scongiura la cassa integrazione nel reparto orologi. Non che manchino problemi. Anzi. I posti di lavoro preventivati non sono stati mai raggiunti e questo deve farci riflettere. Personalmente in fabbrica sono entrata nel '62, ho cambiato anche radicalmente il mio modo di pensare. Per 4 anni, dal '70 al '74, sono stata iscritta alla Cisl. Poi, al momento dell'elezione dei consigli di fabbrica sono entrata in Cgil. La Cisl credeva ancora alle commissioni interne, io no. Ma non è stato solo per questo. Era una scelta politica di fondo la mia. Anche come donna. Dopo l'esperienza del Pisp sono entrata nel Pci, ci ho lavorato senza discriminazioni, come avviene invece in fabbrica. Al livello, superiore, tra i dirigenti, non c'è nemmeno una donna, due sole al 6, livello. E pensare che in fabbrica l'80 per cento è ancora operaia femminile. C'è ancora poca sindacalizzazione, ma tutto sommato il movimento femminile ha fatto sentire la sua forza. Le ragazze e le sindacate l'abbiamo tirato avanti noi. E' un'esperienza che potrà essermi utile anche e soprattutto al Comune. E solo un'amministrazione di sinistra può garantire il rapporto col mondo del lavoro, con una realtà femminile in movimento».

Raimondo Bultrini

Sei scosse di terremoto al Casilino

«Scosse di assessment», le chiamano. Ma le hanno sentite in molti ed anche molto bene. Per più di cinque ore l'altra notte tutta la zona Sud della città ha tremato sei volte. L'epicentro — secondo gli strumenti dell'osservatorio geofisico di Monte Porzio — era sui colli Albani. In modo molto pronunciato le scosse telluriche sono state avvertite nella borgata Frinocchio, lungo la Casilina. Tutti i movimenti simili sono cominciati alle 2,45 e sono terminati intorno alle 7,40. Soltanto la prima scossa ha avuto un'intensità più forte delle altre: circa il terzo grado della scala Mercalli (quella del '76 in Friuli fu dell'ottavo grado). Le altre sono state definite solo «strumentali», sono state avvertite cioè soltanto dalle attrezzature dell'osservatorio geofisico.

Ma — come abbiamo detto — specialmente nella zona Sud della città, le scosse sono state avvertite tutte, tanto che molta gente ha trascorso la notte all'aperto.

Per un mese la «scuola» sui rumori

Un corso di aggiornamento e specializzazione sull'inquinamento da rumore è stato organizzato dall'assessorato alla Sanità della Regione. Si svolgerà dall'11 giugno all'11 luglio e vi parteciperanno 30 funzionari di diversi assessorati. Il corso è stato deciso in collaborazione con l'Associazione nazionale ingegneri e architetti.

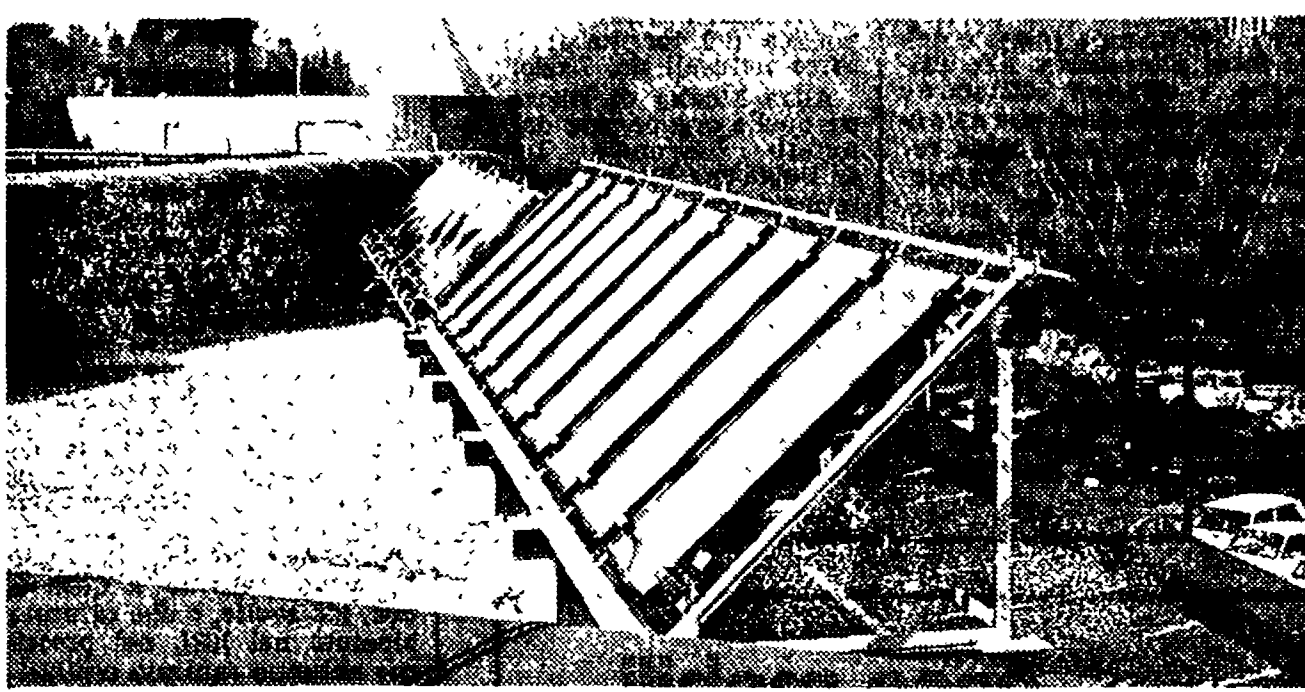
La «scuola» è stata organizzata dopo che le competenze in materia di rumori sono passate alle Regioni e dopo la costituzione del CRIA, il comitato regionale inquinamento atmosferico e da rumore.

Visite specialistiche senza visto

Il divieto di pagamento di retto del sangue da parte degli assistiti, l'abolizione del visto sanitario sulle richieste di visite specialistiche convenzionate, per eliminare le file agli ambulatori e presso le Saub. Sono alcune delle direttive impartite dall'assessorato alla Sanità della Regione.

E' stato stabilito inoltre che le farmacie dovranno distribuire gratuitamente, dietro presentazione della ricetta del medico, i reattivi per diabetici, sacchetti per colostomizzati, materiale di medicazione, alimenti speciali per malati di oligofrenia e di fibrosi cistica.

Energia solare, enti locali ed informazioni



E' opinione diffusa che un frazionamento di iniziative, conseguente al decentramento politico ed amministrativo, non consenta una utile concretezza per la soluzione di problemi di pressante urgenza e di rilevante ampiezza, tale da trascendere l'ambito nazionale.

E' pur vero che tali problemi necessitano dell'autorevole apporto delle autorità centrali, ma è altrettanto vero che una sollecitazione periferica, con intendimenti di divulgazione e di coinvolgimento della popolazione, possa raggiungere proficui risultati e costituire un valido apporto ai piani di coordinamento elaborati dal Governo.

Non può negarsi che la crisi petrolifera, così intimamente collegata a ben più gravi crisi politiche internazionali, necessiti di un totale impegno di amministratori centrali e periferici, particolarmente quando si sollecita la popolazione ad economizzare i consumi energetici ed a voler utilizzare fonti alternative.

Ma per sensibilizzare la cittadinanza occorre coinvolgerla quanto più possibile e non soltanto farle pervenire appelli da entità o amministrazioni troppo lontane dalla vita e dai problemi quotidiani. Occorre divulgare nell'ambito regionale, e meglio ancora in quello comunale, qua-

li sono e come si possano proficuamente utilizzare queste fonti energetiche alternative, cioè dare a tutti una valida possibilità di scelta dei mezzi da utilizzare in ragione di esigenze singole e collettive.

Si deve riconoscere che questa idea di «esporre al pubblico» il problema e le sue possibili soluzioni, abbia trovato fertile terreno nell'Amministrazione Capitolina, la cui sensibilità per l'urgenza del problema e per le sollecitazioni di operatori tecnici, ha consentito la costruzione permanente (denominata EXPOSOL '80) nei pressi della Fiera di Roma con il fine sia di divulgare la disponibilità di fonti alternative, sia di consentire un proficuo riscontro tra i cittadini utenti ed industrie specializzate nel-

la progettazione ed installazione di apparecchiature atte a sfruttare le possibili fonti alternative esistenti nell'ambito regionale e nazionale.

Si tratta di una mostra-pilota, che da Roma irradierà verso l'intero territorio nazionale sia per l'ampia esposizione dei mezzi esistenti in Italia, sia per la parallela attività di incontri, conferenze e dibattiti tra tecnici di diversa estrazione professionale.

Sarà praticamente un centro propulsore che conferirà a Roma una primogenitura anche in sede internazionale.

Quanto sopra dimostra che il decentramento può essere attivatore di concrete iniziative, quando gli amministratori locali mostrino sollecitudine nell'attuare e sostenere realizzazioni a fini sociali così come hanno fatto gli amministratori capitolini.

PROPONE L'ENERGIA ALTERNATIVA AL SERVIZIO DELL'UOMO CON IL SOLE PER L'AGRICOLTURA NELLA SERRA 2000 ESPOSIZIONE STAND FIERA DI ROMA 31/5 - 15/6

L.P. studio tecnico commerciale

Ufficio: VIA LUIGI FARIBINI, 31 - ROMA - Tel. 06/6130850
Stabil: Zona Industriale Albano Laziale - Tel. 06/6914376-9315479

GIFRA

ENERGIA SOLARE

PROGETTAZIONE
INSTALLAZIONE
IMPIANTI SOLARI

GIFRA s.r.l.
Via degli Scipioni, 220 - Roma Tel. (06) 389709

ISCRITTA ALBO INSTALLATORI
IMPIANTI ELIOTECNICI DELL'ACEA

COLLETTORE A CONCENTRAZIONE PER L'UTILIZZO DI ENERGIA SOLARE

ENERGSOL Via Muggia, 21 Roma
Tel. 3581056
in visione zona 81 parcheggio 6153

28^a FIERA DI ROMA

Campionaria Nazionale Generale

31 MAGGIO - 15 GIUGNO

PRESENZA QUALIFICANTE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE

Ufficio Postale con annullo speciale Sportelli bancari

Orario	10-23	Ingresso	L. 1000
Sabato e festivi	9-23	Ridotti	L. 900

Autobus utili per la Fiera: 93 - 93 crociato - 93 barrato - 716 - 92 - 94 - 671

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521, 54.22.522

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

IL SOLE USIAMOLO INSIEME

IMPIANTI TERMICI E FRIGORIFERI SOLARI PER:

ABITAZIONI
SCUOLE
UFFICI
AGRICOLTURA
INDUSTRIA

34 ANNI NELL'IMPIANTISTICA

Una risposta concreta per un risparmio energetico superiore al 50% annuo

centro solare italiano
Via ACILIA 214 00125 ACILIA
TEL. 6054595/6056085

STAES S.r.l.
STUDIO APPLICAZIONI ENERGIA SOLARE

* Progettazione e installazione di impianti ad Energia Solare per Produzione Acqua Calda, Riscaldamento e Condizionamento.

00191 ROMA
Via F.S. Nitti, 50 - Tel. 3271385

Cooperativa Idrici e Affini Bologna
00157 roma - via ferrovia 148 - tel. 4505501
40129 Bologna - via della cooperazione, 16 - tel. 324277

EXPOSOL '80

MOSTRA SOLARE PROMOSSA DAL COMUNE DI ROMA

L'Associazione EXPOSOL, patrocinata dal Comune di Roma, annuncia l'imminente apertura della: «MOSTRA SOLARE DI ROMA» che avrà durata di due anni.

L'Area (20.000 mq) concessa in gestione dall'Amministrazione Comunale all'Associazione EXPOSOL, giunta delibera G.M. n. 4.200 del 6/6/1979, situata nei pressi della Fiera di Roma, è già stata attrezzata a cura e spese dell'Amministrazione Comunale e sta per accogliere le prime installazioni di impianti per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e sistemi di risparmio energetico.

La Mostra si propone di offrire al pubblico una panoramica sulla attuale produzione e tecnologia italiana nel settore delle fonti rinnovabili di energia e dei sistemi di risparmio energetico.

Per ogni ulteriore informazione sulle modalità di adesione, indirizzare le richieste ad Associazione EXPOSOL Cas. Postale 7192 - 00100 Roma.